

16 OTTOBRE ore 20:30
17 e 18 OTTOBRE ore 18:00
INFERNO
ROMEO CASTELLUCCI/
SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO
Teatro Comunale
MODENA

VIE

IN COLLABORAZIONE CON **GAZZETTA DI MODENA**

SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

REDAZIONE A CURA DI ALTRE VELOCITA' - WWW.ALTREVELOCITA.IT

15 OTTOBRE ore 22:15
REWIND
DARIA DEFLORIAN E
ANTONIO TAGLIARINI
Liceo Sigonio
MODENA

Teker, la Turchia che danza

La coreografa spiega il momento felice dell'arte nel suo paese

di Lucia Oliva

Lasciata l'arpa in attesa di un'impossibile metamorfosi con il corpo della danzatrice protagonista di «HarS», in scena stasera alle 21, incontriamo l'autrice Aydin Teker al Teatro delle Passioni, e mai nome fu più adeguato alla circostanza. Nel parlare tutta la sua persona si illumina e l'acciaio si scioglie nell'amore che prova per la danza.

Quali sono le ragioni del momento così felice per la danza turca?

«La danza contemporanea è una delle forme d'arte più vivaci in Turchia, e oggi conosce un'effervescenza che altri ambiti non raggiungono. Io vivo immersa in questo processo quindi fatico a individuarne con precisione le cause o le dinamiche sotterranee, non riesco a legarlo con esattezza ai cambiamenti profondi da cui è attraversato il pae-



se, ma d'altra parte l'arte è ovunque e in ogni tempo specchio di questo tipo di mutazione. Sicuramente la grande forza di invenzione e innovazione messa in atto dalle pioniere della danza moderna in Turchia e dalla generazione seguente, la mia, ha lasciato un'eredità di appassionata ostinazione, raccolta oggi dai giovani».

Tu hai sempre cercato di

mettere a fuoco il problema nascosto, la domanda che ti pone ogni occasione performativa...

«Il mio interesse non è cambiato, piuttosto che enfatizzare la creazione in sé pongo tutta l'attenzione nell'esplorare le situazioni. La condivisione, lo sperimentare diversi spazi, oggetti, ambiti: queste sono le possibilità che utilizzo per trovare qualcosa di reale da restituire in scena. Mi piace giocare con le aspettative del pubblico, soprattutto con quello più conservatore, per romperle. Non sempre le mie performance vengono gradite, ma spesso vengono ricordate, e questa è la cosa importante: che il pensiero continui a tornarci. Cerco di creare qualcosa di vitale, non di lusinghiero: non mi interessa produrre una bellezza innocua ma raggiungere e muovere le persone nel profondo».